



## La morte non è mai il bene dell'uomo

di Andrea Pala

«Il suo papà l'aveva detto, "Alfie appartiene all'Italia". Aveva detto così dopo la corsa dell'ultima speranza nel nostro Paese, il contatto con l'Ospedale Bambino Gesù e il colloquio con il papa Francesco. Adesso è vero, Alfie appartiene all'Italia, il nostro governo gli ha concesso la cittadinanza, Alfie è italiano». Lo scrive il giurista Giuseppe Anzani, sul sito del quotidiano cattolico «Avvenire». La vicenda di Alfie Evans sta ancora una volta scuotendo l'opinione pubblica, non solo italiana, sulle delicatissime questioni legate al fine vita. Mentre il giornale va in stampa, apprendiamo che il respiratore è stato staccato e che i genitori stanno tenacemente tenendo in vita il piccolo attraverso la respirazione bocca a bocca. «Che i medici inglesi dicano – scrive ancora Anzani – che non ci sia più nulla da fare se non staccare il respiratore e farlo/lasciarlo morire non è che il loro pensiero, la loro spugna gettata; ma se nel mondo altri medici, altri ospedali d'eccellenza offrono un altro modo di trattare il malato, di scrutare la diagnosi oscura, di proporre in ogni caso un accompagnamento di totale soccorso al bimbo e ai suoi genitori, impedirne il trasferimento è contrario

all'etica medica». Una doverosa precisazione da parte del giurista che sottolinea anche come «quel bimbo non appartiene all'ospedale, non è prigioniero di quel letto, anche se le notizie di una notte carica di angoscia parlano della determinazione a chiudere il caso con la morte del bambino». Sulla vicenda strettamente umana e solidale si delinea anche il travaglio giudiziario. «Ancor più incredibile ferita alla giustizia (ma no, più a fondo: all'etica del diritto) è – evidenza nel suo contributo scritto per «Avvenire» Giuseppe Anzani – la sequenza dei verdetti delle Corti. Tutte le Corti, basse, alte, di prima istanza, di appello, di grado supremo, tutte a dire che il bene, il bene del bambino è la morte. E i quadri di questa tragica recita sono stati incalzanti, rapidi, brevi, un ultimatum dietro l'altro. E la speranza dei due genitori (il bene, il loro bene, in una versione espulsa dall'aula) a rinascere ogni volta da quelle ripetute agonie e a tentare di nuovo il gradino più alto, la rupe più dura. Fino alla Corte europea dei diritti umani, che fulmineamente "non ha ammesso", non ha neppure ammesso che un'eco di

quel grido ultimo giungesse nella sua sterile aula; non ha neppure provato a interloquire nel destino di Alfie e dei suoi genitori con una parola di chi sa cos'è il dolore». Anzani parla di aspetto disumano intorno a questa vicenda: l'incrudelimento «verso due genitori provati già da un immenso dolore». Un giudizio netto e ampiamente condivisibile. «Se – prosegue nella sua analisi il giurista – la sintesi dello stato di salute di Alfie, incrostata nella definizione delle aule giudiziarie, è quella di "condizione neurodegenerativa catastrofica e incurabile (untreatable), progressiva", strapparla alle braccia dei genitori che cercano le cure dell'estrema speranza altrove, fosse in capo al mondo, è una pugnalata al diritto familiare. E se pure accadrà che nessuno salverà quel figlio, se non un miracolo, è già miracolo questo amore che non s'è arreso». Alfie è insomma «figlio nostro: ma è già figlio del mondo. Restano in noi e nel mondo amore e sofferenza insieme: non chiameremo "giustizia" una gelida violenza che espropria la vita d'un figlio. Quand'anche le cure non vincano la morte, le danno altro senso mentre danno senso alla vita».

### Evidenza 2

**Un prete verso gli onori dell'altare**  
Nella giornata degli ex alunni del Seminario regionale presentata la figura di don Antonio Loi, sacerdote in odore di santità



### Territori 4

**Festa per la Madonna di Bonaria**  
Sono giorni di celebrazioni particolari per i Mercedari, in occasione degli ottocento anni dalla fondazione



### Diocesi 8

**Convegno Caritas volontariato**  
A Selargius una giornata per riflettere sul tema del dono e dell'impegno a favore degli altri con gli studenti protagonisti



### Interni 9

**Convegni nazionali**  
Due delegazioni diocesane presenti agli incontri nazionali della Caritas e dell'Ufficio per l'insegnamento della Religione Cattolica



### Radio Kalaritana 10

**Ilaria Floris oggi all'Adnkronos**  
Cagliaritano la giornalista vive a Roma, dove da tempo lavora all'Agenzia di stampa nazionale, ma ha esordito alla radio



## A Bonaria la Giornata del malato

La celebrazione diocesana della Giornata del Malato è coincisa quest'anno con i festeggiamenti in onore della Madonna di Bonaria (foto Lidia Lai). Archiviata da qualche anno la data del 11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, quando ricorre la Giornata Mondiale indetta da san Giovanni Paolo II, la celebrazione diocesana, fino allo scorso anno, veniva fatta nella ricorrenza della Madonna di Fatima, il 13 maggio. In occasione degli 800 anni di vita dell'ordine dei Mercedari i malati, unitamente alle associazioni che da sempre li assistono, il personale sanitario, i cappellani delle strutture sanitarie, si sono ritrovati nella Basilica per la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta dal Vicario generale, monsignor Franco Puddu. L'arcivescovo, Arrigo Miglio, ha voluto comunque dedicare un saluto prima della celebrazione, rivolgendosi ai presenti assicurando loro la sua preghiera. La Messa ha visto un momento di particolare coinvolgimento quando i malati hanno ricevuto la comunione da parte dei sacerdoti.





UNA FOTO DI DON ANTONIO LOI

## Don Antonio Loi verso l'onore degli altari

Si è celebrata in Seminario regionale la prima sessione di inchiesta sul giovane sacerdote

DI ROBERTO COMPARETTI

C'era una anche rappresentanza di Decimoputzu alla «Prima sessione dell'inchiesta diocesana sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio, don Antonio Loi» tenutasi giovedì scorso nel Seminario regionale, in tanti per condividere questo momento, per cogliere intimamente come la Chiesa si accinga a presentare la figura di questo giovane sacerdote morto in odore di santità. Nato a Decimoputzu il 6 dicembre del 1936 da genitori contadini, Antonio Loi ha avuto una immediata passione per la Chiesa e per quanto accadeva nella sua parrocchia, dove da piccolo fu ministrante di don Mameli. «Trascorreva il pomeriggio a lavorare nei terreni di famiglia - scrive nella

biografia il postulatore diocesano, don Fabrizio Deidda - ma faceva il possibile per terminare in tempo e poter assistere alla funzione mariana. Da ministrante aveva il carisma di attrarre anche altri ragazzi un po' refrattari alla Chiesa».

Il suo desiderio più forte era quello di diventare sacerdote, tanto che lo scrisse in un tema a scuola ma con il risultato di venir deriso dai compagni e dall'allora insegnante. Questo non lo scoraggiò e piano piano si fece sempre più insistente, in lui, la chiamata. Fu così che, accompagnato dal suo parroco e dalla famiglia si presentò al Seminario di Cagliari, ma non venne accettato in quanto non aveva ancora completato gli studi con l'esame di ammissione alla scuola media. Un rifiuto che mise in crisi il giovanissimo aspirante sacerdote, fino a quando, grazie ad un amico di famiglia, si spalancarono le porte del Seminario di Iglesias: si preparò per l'esame di ammissione che sostenne a Cagliari nella sessione autunnale. Dopo l'ammissione al Seminario di Iglesias Antonio visse nella massima serenità la propria

vita, consapevole di aver realizzato l'aspirazione che coltivava fin da bambino. Lungo il suo cammino incontra padre Nicola Abbo, futuro apostolo della Carità nel quartiere di Is Mirrionis a Cagliari, grazie al quale consolida la sua devozione mariana.

Nel 1954 il giovane Antonio arrivò nel maestoso Seminario di Cuglieri, dove eccelse oltre che per il profitto negli studi, anche nello sport e nel canto. Tre anni dopo, anche la sorella Anna lasciò la casa di famiglia per consacrarsi come suora del Sacro Cuore nel convento di Vische, nei pressi di Torino. Sarà il carisma speciale della preghiera per la santificazione sacerdotale ad affascinare Antonio, tanto che più volte farà visita alle suore, intessendo profondi rapporti di amicizia con le religiose. Il fascino della consacrazione definitiva a Dio attirerà anche Antonio e la manifesterà l'8 dicembre del 1957. «Da quel momento - scrive ancora il postulatore diocesano - la vita di Antonio non fu più la stessa. Iniziarono i malesseri, i mal di testa improvvisi, una stanchezza che pri-

ma di allora non si era avvertita... Una nuova esperienza spirituale entrò nella sua vita: "il sacrificio" di un corpo che andava piano piano disfacendosi».

Tuttavia il suo percorso verso il sacerdozio proseguì e nel dicembre del 1960 fu il momento dell'accollato. Qualche mese dopo le sue condizioni si aggravarono: iniziò così un lungo peregrinare tra ospedali e cliniche, con alcuni interventi che non riuscirono a lenire la sua sofferenza, fino alla diagnosi definitiva: linfogranuloma maligno, che gli provocò l'impossibilità a rimanere in piedi e lo costrinse all'utilizzo di un busto. Un viaggio a Lourdes consentì ad Antonio di chiedere alla Madonna il dono del sacerdozio, che arriverà il 22 settembre del 1963, con tanti sacerdoti presenti alla prima messa. Il male però faceva il suo inderogabile e terribile corso, motivo per cui fu trasferito a Roma presso un ospedale particolarmente attrezzato ed essere sottoposto a cure più specifiche. Nel corso della sua degenza don Antonio mostrava di avere qualcosa di speciale «Anche il personale medico e paramedico - scrive don Fabrizio - considerava la stanza un luogo speciale, dove vedere non solo un semplice malato ma qualcuno che donava a tutti una parola di conforto».

Il 4 maggio 1964 venne ricevuto da papa Paolo VI, che lo sollecitò a continuare a vivere quanto Dio aveva "sognato" per lui. Pochi mesi dopo si reca nuovamente Lourdes, per celebrare una Messa nella stessa grotta nella quale aveva chiesto di diventare sacerdote.

La malattia nel frattempo non gli dava tregua. Il 15 maggio del 1965 celebrò la sua ultima Messa e due settimane dopo ricevette l'unzione. Il pomeriggio del 29 maggio 1965 arrivò il momento del trapasso. «Erano le sedici e trenta - conclude don Fabrizio Deidda nel suo scritto - quando don Antonio Loi si addormentò nel Signore». La figura di questo giovane sacerdote è evidenziata dalla Chiesa di Cagliari come esempio di sacrificio per la santificazione dei sacerdoti.

### Istantanee della Prima sessione foto Furio Casini



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Furio Casini,  
Mattia Casini, Lidia Lai,  
Alessandro Orsini.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Rita Lai, Marcello Loi, Matteo Piano,  
Luisa Rossi, Sergio Arizio,  
Andreina Pintor, Giulio Solinas,  
Mario Girau, Andrea Matta,  
Maurizio Orrù, Marco Scano.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2018

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT  
67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteriailportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **26 aprile 2018**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

PARLA IL SOSTITUTO DELLA SEGRETERIA DI STATO VATICANA

## Becciu: «Un clero unito e al servizio della gente»

**P**iù che una relazione si è trattato di una riflessione sulla condizione del presbitero oggi. Monsignor Angelo Becciu, davanti all'episcopato sardo, agli alunni ed ex alunni del Seminario regionale, ha offerto sollecitazioni su come vivere il proprio presbiterato.

«L'espressione - ha detto a margine della riflessione - di papa Francesco, quando in San Pietro aveva parlato di "preti con l'odore delle pecore", ha avuto successo. L'indicazione era chiara: i preti devono stare con la gente, devono preoccuparsi e occuparsi dei loro problemi, delle loro aspirazioni e della loro fedeltà alla Chiesa.

**Un concetto che ha richiamato, in tutta la sua risonanza e verità, anche nell'udienza privata ai seminaristi sardi.**

Non solo. Qualche giorno fa il Papa raccontava di un vescovo che

amava stare troppo in episcopio e non incontrava la gente e i sacerdoti tanto che in quella diocesi la situazione si era deteriorata. Con l'arrivo del nuovo Vescovo le cose sono cambiate per l'attenzione di quest'ultimo ad andare incontro alle persone, ai sacerdoti, ad essere luce e dono per tanti.

**Il Seminario sardo celebra novanta anni ed è patrimonio della storia di tutta la nostra isola non solo della Chiesa.**

Tutti noi abbiamo un debito verso il Seminario sardo. Basti pensare a quante generazioni di sacerdoti sono state formate ed è grazie alla loro fedeltà, al loro amore concreto, che tanti hanno ricevuto il dono del "primo annuncio" e sono cresciuti alla luce dei valori del Vangelo.

**Il Papa spesso denuncia la mondanità e gli eccessi presenti anche nel clero.**

Il richiamo è per tutti: farsi testimoni di Cristo nell'oggi del mondo.

Prima del mio essere sacerdote, devo essere Suo seguace, mettere in pratica i valori che Lui mi ha donato e rendermi capace di scelte controcorrente che sanno tagliare là dove prevalgono mondanità, carriera, il gusto dell'apparire. Dobbiamo essere fedeli al modello che è Cristo.

**Da anni oramai vive fuori dalla Sardegna. Cosa c'è del suo essere nato qui, nel lavoro che porta avanti?**

Oltre all'accento, i valori della nostra terra, ricevuti in famiglia, nel mio paese, nella mia parrocchia: l'amore alla Chiesa, la franchezza, la verità, l'onestà e anche la testardaggine nel portare avanti le cose belle.

**Come vede la Sardegna dal Vaticano?**



MONSIGNOR ANGELO BECCIU

Sono preoccupato perché troppi giovani sono senza lavoro e sono costretti a partire. Qualcuno viene da me ma non posso fare nulla per loro e mi piange il cuore. In Sardegna si dovrebbe essere più creativi senza aspettare che altri risolvano i problemi. Chi ha la responsabilità della cosa pubblica deve sentire il dovere di impegnarsi per risolvere questo, come altri problemi.

**Un'ultima annotazione stori-**

**ca. Nel 1972 il trasferimento nel nuovo seminario. Quali le figure che le sono rimaste impresse?**

Senza far torto a nessuno il compianto monsignor Alberti, gli animatori, senza dimenticare il Seminario di Cuglieri e la grande riconoscenza ai Gesuiti: a distanza di tempo posso dire che, grazie a loro, ho amato la Chiesa.

**R. C.**

CELEBRATA A CAGLIARI LA SECONDA GIORNATA DEGLI EX-ALUNNI DEL PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE

## Ritrovarsi insieme come figli della Chiesa sarda

**U**na giornata per celebrare la comune appartenenza all'istituto formativo del clero sardo.

Si è celebrata oggi la seconda Giornata degli ex-allievi del Seminario regionale, con ospite il Sostituto della Segreteria di Stato, monsignor Angelo Becciu.

Ad aprire i lavori un incontro nell'Aula magna del Seminario, alla presenza della quasi

totalità dell'episcopato isolano, di una nutrita delegazione del clero sardo e dei seminaristi, che stanno portando avanti il percorso verso l'ordinazione presbiterale.

Nell'introduzione il rettore, don Antonio Mura, ha ricordato come la giornata sia stata concepita quale momento in cui i membri di una stessa famiglia, la Chiesa sarda, si ritrovano, in nome della comune appartenenza, in quello spirito di comunione presbiterale che Francesco ha indicato nell'udienza privata dello scorso 17 febbraio, concessa ai seminaristi e all'equipe educativa, guidata dal rettore Mura e alla presenza dei Vescovi sardi.

Nel suo saluto, in qualità di presidente della Conferenza episcopale sarda, monsignor Arriigo Miglio ha ricordato

come già dagli anni '90 la stessa struttura del Seminario fosse stata pensata e realizzata in uno spirito di condivisione tra l'episcopato isolano, per venire meglio incontro alle necessità di chi si prepara al presbiterato.

Centrale la relazione di monsignor Becciu che, nel tracciare il profilo del presbitero alla luce del magistero di Francesco, ha richiamato alcuni concetti fondamentali: la Misericordia, la comunione presbiterale e l'esercizio del ministero sacerdotale al servizio del popolo affidato.

«Non si può - ha affermato Becciu - pensare ad un prete che non viva in comunione con il proprio vescovo o con i confratelli. Dopo l'ordinazione sacerdotale ciascuno di noi è chiamato a vivere in dialogo con i sacerdoti della diocesi e con il pastore che la guida. Non esistono, ha detto più volte il Papa, preti che vivono in solitudine, senza alcun rapporto o con scambi sporadici con i confratelli. Allo stesso modo siamo chiamati ad andare incontro alla gente, a farci prossimi con i più deboli, quelli senza lavoro, senza dignità, che vivono ai margini. L'invito di Francesco è a

stare tra la gente per ascoltare e condividere insieme a loro le fatiche quotidiane».

Un accenno poi alle difficoltà che il clero vive oggi. «La nostra - ha detto ancora il presule - è una società nella quale le dinamiche sono cambiate, dove i valori e le modalità che sempre l'hanno caratterizzata non ci sono più».

Da qui la necessità di orientare l'azione pastorale tenendo conto delle mutate condizioni sociali, in una prospettiva di accoglienza, con la quale scongiurare l'atteggiamento di lontananza verso la stessa società.

Nella Messa, celebrata nella Cappella del Seminario, monsignor Becciu, nel corso dell'omelia, ha ricordato come la liturgia della Parola richiamasse il diaconato e quindi il servizio che ciascuno dei consacrati è chiamato a mettere in pratica nel suo ministero. «Il servizio - ha detto il Sostituto di Segreteria - è ciò che siamo stati chiamati a realizzare. Francesco ci ha detto di andare incontro alle persone perché è questo che i fedeli si aspettano: preti capaci di ascoltare».

**I. P.**



SACERDOTI ALLA CELEBRAZIONE IN CAPPELLA

Istantanee della seconda Giornata degli ex-allievi foto Mattia Casini



LA RELAZIONE DI MONSIGNOR BECCIU



ALCUNI DEI VESCOVI PRESENTI



LA CELEBRAZIONE NELLA CAPPELLA

OTTO SECOLI DI VITA DELL'ORDINE CUSTODE DEL SANTUARIO

## A Cagliari le celebrazioni per il Giubileo mercedario

■ DI MATTEO PIANO

**M**artedì scorso, la Chiesa cagliaritano ha vissuto un'intensa giornata di gioia, celebrando la festa liturgica in onore di Nostra Signora di Bonaria. Quest'anno si è vissuta una festa nella festa, dal momento che la comunità mercedaria sta celebrando il suo giubileo, la ricorrenza per gli ottocento anni di vita dell'ordine, fondato da Pietro Nolasco il 10 agosto 1218 nella cattedrale di Barcellona. Padre Giovannino Tolu, parroco di Nostra Signora di Bonaria, racconta come la comunità mercedaria si è preparata a vivere questi eventi, che hanno coinvolto numerosi pellegrini provenienti da tutta l'isola.

**La famiglia mercedaria compie ottocento anni. Come festeggia questo importante traguardo?**

Il giubileo è una festa che celebriamo, come ordine e famiglia mercedaria, a livello mondiale. Per questo motivo si è deciso di dividere l'evento in più fasi: la prima è stata inaugurata il 17 gennaio a Roma, con una solenne celebrazione in San Pietro presieduta dal cardinale Angelo Amato, accompagnata da una conferenza del cardinal Gianfranco Ravasi, il quale ha parlato della redenzione alla luce della Bibbia. Il 24 settembre, a Barcellona, si celebrerà invece la festa della Mercede, mentre la conclusione del giubileo è prevista a Lima in Perù.

**Alla luce del giubileo, come**

**si festeggia la solennità di Nostra Signora di Bonaria?**

Tutte le feste le abbiamo celebrate alla luce di questo giubileo mercedario. In particolare abbiamo vissuto la festa della Madonna di Bonaria nella gioia, nell'opportunità di incontrare Maria, madre della Mercede e dell'amore. Ma soprattutto madre di Gesù Redentore, al quale noi ci ispiriamo, dato che nasciamo come ordine che si prefiggeva la liberazione di coloro che erano caduti in schiavitù o come prigionieri. Tutt'ora, in numerosi campi di apostolato, laddove è possibile redimere materialmente, perseguiamo questo intento. Cerchiamo ovunque sia possibile di ridare una dignità umana alle persone che vivono momenti di difficoltà



LA MADONNA DI BONARIA

**Quali gli eventi più importanti della settimana?**

Il 24, giorno della festa, le celebrazioni delle Messe hanno visto la partecipazione dell'arcivescovo di Sassari, Gianfranco Saba, e successivamente quella del nostro arcivescovo. Da diversi anni, nel cammino di avvicinamento alla festa, numerose parrocchie della forania

partecipano devotamente con la celebrazione presso il santuario di alcune messe. Domenica 29 il concerto animato dalla corale di Nuragus, mentre mercoledì scorso il consueto arrivo delle pellegrinaggio partito da Sinnai, giunto alla 32ma edizione, con l'accoglienza dei pellegrini, diverse migliaia, accolte dall'arcivescovo.

## Monsignor Pezzi pellegrino da Sinnai a Bonaria

L'Arcivescovo di Mosca tra i fedeli del 32mo pellegrinaggio notturno

**U**n pellegrinaggio che continua a confermare la vocazione mariana dei sardi.

Anche quest'anno migliaia i fedeli che nella notte tra il 24 e il 25 aprile hanno percorso a piedi il cammino da Sinnai alla basilica di Bonaria, sulla scia del tema «Non Temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio». Ospite della trentaduesima edizione dell'iniziativa, organizzata da Comunione e Liberazione, in collaborazione con la parrocchia di santa Barbara di Sinnai, monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo della diocesi della Madre di Dio a Mosca.

Per diverse volte gli organizzatori hanno cercato di avere come ospite monsignor Pezzi, ma i diversi impegni lo hanno impedito. La sua presenza ha permesso ai partecipanti di scoprire una realtà come quella dei cattolici di Russia, immersi in un panorama nel quale il riferimento è la Chiesa ortodossa, con il patriarcato di Mosca che mantiene una posizione conservatrice rispetto al dialogo ecumenico, anche se negli ultimi tempi sembra che le cose stiano cominciando a prendere una piega differente, se pur con timidi segnali.

I partecipanti al pellegrinaggio si sono radunati all'Anfiteatro di piazza sant'Isidoro Sinnai per il «XIX Happening», alla mezzanotte la Messa presieduta da monsignor Pezzi. Al termine l'avvio del pellegrinaggio a piedi nel cuore della notte passando per le strade di Sinnai, Settimo san Pietro, Selargius, dove, come di consueto, è stato possibile fermarsi per una breve pausa prima di ripartire alla volta di Monserrato, di Pirri, e di Cagliari, per arrivare attraverso via Bacareda, via Sonnino e viale Diaz alla scalinata di Bonaria dove ad attendere i pellegrini c'erano i padri Mercedari, il Vescovo e diversi cagliaritano, che ogni anno giungono ai piedi del santuario mariano per accogliere chi ha trascorso una notte camminando e pregando. Alla fine nei volti dei par-



MONSIGNOR PAOLO PEZZI

tecipanti i segni della stanchezza sono stati, come al solito, coperti dalla gioia di aver vissuto un'esperienza unica, particolare, fatta di comunione tra persone che condividono la fede e che non hanno timore di mostrarla agli altri.

Merce rara di questi tempi: la tendenza è a vivere quasi nel privato la propria appartenenza alla Chiesa.

Da 32 anni l'associazione «Il Segno», insieme a CL e alla parrocchia di Sinnai, sono testimoni di fede vissuta autenticamente, capace di coinvolgere migliaia di persone che, per una notte, decidono di mettere da parte la comodità di casa e attraversare le strade, all'insegna della preghiera e della testimonianza.

I. P.

## Salesiani cooperatori in visita alla Patrona massima dell'Isola

**G**iorno di festa, di condivisione e di unità, quello vissuto dalla Famiglia Salesiana della Sardegna che si è ritrovata ai piedi della Madonna di Bonaria, per il Pellegrinaggio mariano organizzato, quest'anno, dai Salesiani Cooperatori. Molti erano i motivi di gioia che ci hanno portato ad incontrarci nella Casa della Madonna che è Madre per i Sardi e, per noi, figli di don Bosco è l'Ausiliatrice, la guida, «potente come esercito schierato a battaglia». La domenica della Misericordia ci ha visto salire al colle percorrendo in preghiera la scalinata e meditare le parole di papa Francesco, pronunciate il 22 settembre 2013: «Impariamo a guardarci gli uni gli altri sotto lo sguardo materno di Maria!». Nel Santuario, i nostri sacerdoti hanno celebrato l'Eucarestia, durante la quale abbiamo accolto dodici nuove promesse da Salesiano Cooperatore, aspiranti provenienti da diverse Case Salesiane dell'isola, che hanno deposto ai piedi della Madonna il loro SI per impegnarsi ad essere «fedeli discepoli di Cristo nella Chiesa cattolica», a lavorare come salesiani nel mondo a favore della salvezza dei giovani, a collaborare «in comunione di famiglia con la Chiesa locale».

Nel pomeriggio ci siamo recati nella chiesa di Sant'Antonio abate a Cagliari, luogo in cui nel 1914, il neonato gruppo di cooperatori della città, ha accolto la prima statua di Maria Ausiliatrice che essi stessi avevano fortemente voluto. Nella chiesa, sull'altare dedicato alla Madonna, don Michele Rua, primo successore di don Bosco, celebrò la Messa quando nel 1912 venne a Cagliari per l'inaugurazione della prima casa Salesiana di Cagliari, in viale sant'Ignazio. Oggi, un quadro e lo stemma degli SDB, ricordano questo inizio. Qui sono le nostre radici, questa è la nostra storia.

Luisa Rossi

Coordinatrice dei Salesiani Cooperatori della Sardegna



### ■ Corso di scrittura medievale

Si conclude domenica a san Pietro di Sorres, nel monastero benedettino, un corso di scrittura medievale.

Nella tre giorni di attività è stato realizzato un testo sacro in «Textura Quadrata», stile gotico biblico per eccellenza.

Il corso è propedeutico e rivolto solo ai principianti.

### ■ Meic

Martedì 8 Maggio nella Sala delle suore Pie discepoli di via Einaudi a Cagliari il Movimento ecclesiale di Impegno culturale ha organizzato un incontro con suor Rita Columbanu sul tema «L'opera di Suor Tambelli a Cagliari tra le due Guerre». Martedì 15 invece, sempre alle 18, consueta catechesi tenuta da don Mario Ledda.

### ■ Facoltà teologica

La Facoltà Teologica della Sardegna promuove, dal 9 al 14 luglio, un corso di formazione dal titolo: «Le promesse di benessere delle spiritualità orientali. Strumenti per discernere».

Coordina la proposta accademica padre Davide Magni, direttore dei corsi della Scuola di meditazione dei gesuiti in Sardegna.

### ■ Adorazione vocazionale

Domenica 6 maggio si rinnova l'appuntamento con l'adorazione vocazionale nella chiesa di sant'Antonio abate, nella centralissima via Manno a Cagliari. L'inizio è previsto per le 19.

L'appuntamento è organizzato dall'Ufficio diocesano di pastorale vocazionale.

NEL FINE SETTIMANA A CAPOTERRA SI RINNOVA L'APPUNTAMENTO

## Poggio dei Pini: arriva la «Festa di primavera»

■ DI SERGIO ARIZIO

Negli ultimi due anni la comunità di Poggio dei Pini è stata coinvolta in numerosi eventi e manifestazioni. Abbiamo provato a ricreare quello spirito di appartenenza e coinvolgimento che ha fatto grande la nostra realtà fin dalla sua fondazione e che troviamo anche nel nostro Statuto. L'oratorio e la parrocchia hanno avuto, e continuano ad avere, un ruolo incredibilmente attivo e propositivo, creando una vera sinergia tra le tante associazioni e i gruppi presenti. Si parte dal concetto che da soli non si va da nessuna parte, che solo con l'unione delle forze e delle idee si possano raggiungere grandi risultati. Tutto ciò sembra molto semplice e scontato. Ma così non è. È frutto del lavoro e

della dedizione di persone che hanno scelto la strada più scomoda: quella del parlare bene e non male, quella del collaborare anche con chi non fa parte del proprio «gruppo», quella di essere umili, di riconoscere i meriti degli altri e saperli apprezzare, quella di accogliere anche chi è apparentemente diverso ma vuole condividere qualcosa. Un gruppo che ha scelto di non concentrarsi, durante la preparazione di un evento, su ciò che «mi piace o non mi piace» ma su ciò che è utile, che ha un senso proporre e fare.

Con questo spirito ho accettato con piacere l'incarico di Coordinatore della «Festa di Primavera», con l'obiettivo di riportare a Poggio una grande occasione per stare insieme, ammirare e vivere almeno parte della nostra meravigliosa natura. Lo slogan che ab-

biamo scelto va proprio in questa direzione: «A Poggio dei Pini la primavera è bellissima: è tornato il momento di celebrarla».

Il primo appuntamento sabato, alle 18.30, al Centro Culturale Exò. L'incontro-dibattito «Da Ettore Lai al Codice Etico»: un momento importante per ricordare il padre della nostra comunità, l'ideatore del Poggio, primo presidente della cooperativa e presidente onorario della Società.

Domenica la grande festa, alle 10 la partenza dal Centro Commerciale della «Passeggiata Ecologica», organizzata dal Grusap, per i sentieri del Poggio, attraverso luoghi incantevoli verso il Parco dei Fortini.

Dopo una breve tappa al punto ristoro si continua verso il «Parco 22 Ottobre», passando per la vecchia strada ferrata che collegava



I PARTECIPANTI AL PRANZO DELLA FESTA DI PRIMAVERA

la miniera di san Leone al porto di Su Loi. Alla «Festa di Primavera» non manca la Messa, immersi nel verde del parco, vicino a una antica cisterna. Al termine le grandi tavolate ospitano il pranzo preparato dal nucleo cucina del «Grusap». La strada principale di accesso al Poggio è interdetta al traffico ed ospita gli stand sportivi delle Associazioni presenti sul territorio.

I bambini e i ragazzi sono impegnati nelle attività proposte dagli animatori dell'oratorio. Nel primo pomeriggio un live musicale per rendere l'atmosfera familiare della «Festa di Primavera» ancora più gioiosa e più colorata.

Il ricavato verrà devoluto al Grusap, la storica associazione di Protezione Civile, per finanziare la campagna antincendio.

## Messa di chiusura a Sestu per il XV Tlc musicale



LA FOTO DI GRUPPO DEI PARTECIPANTI AL TLC MUSICALE

«**Q**uanti mercenari si presentano come guide? E il primo è dentro il nostro cuore... Ma quando incontri il Buon Pastore lo riconosci subito!», grida don Emanuele Meconcelli dall'ambone di Nostra Signora delle Grazie, guarda i ragazzi che hanno vissuto con lui il XV Tlc musicale e dai loro occhi sa con

certezza che lo hanno riconosciuto, ancora una volta.

Sedici anni fa quando con don Gabriele Casu e Salvo Di Giuseppe preparavamo il primo Tlc musicale sapevamo ben poco di come sarebbe andata, ma avevamo la certezza che saremmo stati un piccolo gregge alla sequela del Buon Pastore, ancora una volta. Vediamo spesso

pecorelle nelle nostre strade, individuamo chi le guida ma non sempre scorgiamo i «cani pastore»: stesso colore delle pecore, ai margini per assicurarsi che non accada loro niente, digiuni mentre quelle brucano incessantemente, fedele aiuto al pastore.

Così chi è chiamato a preparare e guidare i corsi: il coordinatore, l'equipe, il direttore spirituale e quello musicale: tutti al servizio, pronti, solleciti, fedeli.

Ogni corso è un cammino verso una fertile radura, meglio un viaggio. «Il 19 aprile - dice Marcello, coordinatore del Tlc musicale appena concluso - è iniziato un viaggio. Partenza in cappella. Le valigie le abbiamo lasciate fuori ma fra tutte, ne spiccava una rossa, la più grande e pesante, conteneva solo penne e fogli bianchi».

**Penne e fogli bianchi? Forse in questi sei mesi di preparazione, non avete scritto relazioni, fotocopiato schemi, preparato slides?**

«Certo ma per quanto ci si possa preparare quando ci si trova vicino al Signore e alle persone che ha scelto di farci incontrare, è meglio usare fogli bianchi, perché quello che accadrà lo si scriverà insieme. Questa è la meraviglia di ogni corso. Insieme a chi a questa esperienza dedica

impegno e dedizione da anni; ad un'equipe che di tanti granellini di sabbia, noi singolarmente, ha fatto una montagna; ad un direttore spirituale che ci ha guidato indicandoci la Via sempre con un primo passo, per mostrarci da vicino quella Vita che sta nella Parola; ad una direttrice musicale che non ha solo diretto il coro ma l'ha ascoltato e gli ha parlato di sé, mostrandosi realmente e pienamente».

Andreina Pintor



LA FESTA CONCLUSIVA A SESTU

### Sant'Efisio martire glorioso è atteso a Pula tra preghiera e convivialità

Si rinnova a Pula, nell'ultimo sabato di aprile, l'appuntamento con «Insieme aspettando sant'Efisio». «Si tratta - dice il parroco don Marcello Loi - di un momento di preghiera in Piazza di Chiesa che deriva dall'attaccamento e dalla passione per sant'Efisio. Dopo la messa in parrocchia nella piazza, in una cornice suggestiva che riprende i colori e i profumi della festa, davanti al simulacro vestito solennemente dalle consorelle della confraternita, si recita il rosario in sardo. Vengono cantati «is goccius» e alla fine il comitato e la Confraternita offrono un dolce e un bicchiere di moscato».

È una serata di preghiera e convivialità che prepara l'attesa del 2 maggio, quando Efisio verrà accolto dal consueto saluto del parroco «a casa sua»: «Beni beniu siasta a domu tua».



## Giorgino: un maggio denso di impegni

Celebrazioni per Sant'Efisio e la patrona, Nostra Signora di Fatima

Il mese di maggio risveglia in modo particolare, non solo per gli abitanti del Villaggio Pescatori di Cagliari, una gioia e trepida attesa per la festa di sant'Efisio e della Madonna di Fatima. Il primo maggio verrà accolto il simulacro del Martire nella chiesetta di sant'Efisio, nella corte dei signori Ballero, per il cambio delle vesti e il proseguo del pellegrinaggio verso i luoghi del suo martirio a Nora. Nel tempo di attesa dell'arrivo del Santo, alle 10.30 monsignor Arrigo Miglio, col parroco don Giorgio Vacca, celebrerà la Messa. Come da lunga consuetudine, il coro dei giovani della comunità «L'Aquilone» animerà la celebrazione eucaristica. Anche il 4 maggio alle 17, in occasione del rientro del pellegrinaggio di sant'Efisio dal sito del suo martirio, gli stessi giovani offriranno la loro generosa disponibilità alla messa celebrata dal parroco.

Il secondo grande appuntamento è il 13 maggio per la festa della Vergine di Fatima. Viene preceduta dal 10

al 12 maggio da un solenne triduo, alle 18 con la recita del Rosario e celebrazione Eucaristica.

Domenica 13 maggio si inizia alle 17.30 con il Rosario e la processione della Vergine all'interno del Villaggio, a seguire la Messa celebrata da don Carlo Rotondo e animata dalla corale polifonica di San Sperate.

Il Comitato del Quartiere, in concomitanza con la festa patronale del 13 maggio propone e invita tutti gli amici e simpatizzanti del Villaggio a partecipare, nella piazza, alla «Festa della primavera». Oltre alla parte spirituale, avremo modo di partecipare ad una festa paesana, con musica sarda, launeddas e balli sardi, dolci e un'inaspettata sorpresa. I festeggiamenti della Madonna continueranno il 27 maggio, con due Messe: alle 11 per la benedizione delle corone d'alloro e alle 17.30 con la recita del Rosario e la celebrazione presieduta da don Gianmario Piga, Cappellano Militare, e animata dal coro parrocchiale di San Sperate. Al termine la processione a mare della Vergine Maria, con imbarco del Simulacro e dei pellegrini.

**I parrocchiani del Villaggio Pescatori**

# Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto

V DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.**

**Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se**

**non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.**

**Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.**

**In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.**

(Gv 15,1-8)

■ COMMENTO A CURA DI RITA LAI

«**O**ffrendo il suo corpo sulla croce, diede compimento ai sacrifici antichi, e donandosi per la nostra redenzione, divenne altare, vittima e sacerdote» (Prefazio

Pasquale V).

Altare, vittima e sacerdote: Cristo vive in sé la pienezza del sacrificio.

Quando parliamo di sacrificio eucaristico, lo intendiamo in pienezza, nella sua totalità. Anche l'immagine della vite, questa pianta unica nel suo genere, di cui nulla si spreca, che richiede tanto lavoro per arrivare al suo frutto, il vino, esprime la nostra elezione e la nostra destinazione. Lui, Cristo è la vite, e come tale deve dare frutto, ma noi per dare frutto dobbiamo essere innestati in essa, in Lui. Dobbiamo anche noi essere vite, affidarci alle cure del Padre, l'agricoltore.

Non abbiamo scelta: se il grano non può dare frutto se non muore, così noi non possiamo dare frutto se non rimaniamo in Lui, vite. Ci sono delle condizioni per dare frutto: dopo la tenerezza del Buon Pastore, in questa domenica V di Pasqua facciamo i conti con l'essere innestati in Lui che è luogo, vittima e sacerdote dell'offerta.

La nostra offerta di vita, quella che celebriamo in ogni Eucaristia, come quella che viviamo nella vita ordinaria, è innestata nella Sua. Ancora una volta l'espressione chiara e solare di questa verità è il Battesimo. Da noi stessi, separati dalla vite, non possiamo dar frutto, siamo tralci sterili. Siamo comunque curati, se portiamo frutto, affinché ne portiamo di più. L'aspettativa è alta. Ma abbiamo la grande opportunità di rimanere (gr. ménein): ed è un rimanere che da parte nostra indica saldezza in Dio e da parte Sua dimorare in noi, anche se i due significati sono interscambiabili. Il rimanere è comunque legato ad un

ascolto.

Come l'essere innestati nella vite: c'è un ascolto che precede l'innesto, dal quale l'innesto nasce, che purifica il cuore e lascia una traccia nel discepolo che ascolta. Anche la Parola ascoltata rimane, e purifica e prepara all'innesto. La solidità di questo Vangelo, che presenta senza sfumature e con immagini vivissime il rapporto col Signore, ci pone dinanzi ad una scelta, quella di dimorare o no, ed è da farsi verso la «vera» vite, come il Pastore era quello buono: il discepolo è avvisato. Non può sbagliare.

Ci sono tanti pastori che sono mercenari e tante viti che non danno frutto. Il discepolo del Signore è chiamato a vivere la sua vita di sequela qui e ora, senza tentennamenti. Il suo rimanere non è senza conseguenze, il rimanere della Parola in Lui non può che dare frutto. Rimanere si riveste allora di due accezioni: restare nella sfera del Signore, nella sua amicizia, nella sua alleanza.

Portare nella vita quella Parola che si è ascoltata e quella presenza che si è sperimentata. La seconda accezione è collegata con la prima: rimanere è anche andare, che diviene appunto portare frutto. La Parola ricevuta, come la forza vivifica della vite in cui si è innestati, non può restare per sé. Va annunciata, condivisa, elargita a tutti quelli che la vorranno ricevere.

È il ministero del discepolo: donare quello che ha ricevuto, la tenerezza del pastore buono, la linfa della vite vera. Tutto è «vero» nella fonte a cui il discepolo attinge. La menzogna è bandita, lo spazio è per quella vita donata che noi chiamiamo offerta, eucaristia. Anche la nostra.

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Una Chiesa che ha a cuore i poveri

**D**on Tonino Bello testimone della Pasqua, profeta della speranza cristiana. Lo scorso 20 aprile, in occasione dei venticinque anni dalla morte, papa Francesco ha voluto mettere in risalto l'esempio del vescovo di Molfetta, visitando il suo paese natale, Alessano, e la sua sede episcopale.

Nell'incontro ad Alessano il Santo Padre ha evidenziato l'impegno di don Tonino nel servizio ai poveri, sull'esempio di Cristo: «I poveri sono realmente ricchezza della Chiesa. Ricordacelo ancora, don Tonino, di fronte alla tentazione ricorrente di accodarci dietro ai potenti di turno, di ricercare privilegi, di adagiarsi in una vita comoda. [...] Una Chiesa che ha a cuore i poveri rimane sempre sintonizzata sul canale di Dio, non perde mai la frequenza del Vangelo e sente di dover tornare all'essenziale per professare con coerenza che il Signore è l'unico vero bene».

La testimonianza di don Tonino Bello, ha sottolineato il Pontefice, è preziosa per la riflessione vocazionale dei giovani: «Questa è la vocazione secondo don Tonino: una chiamata a diventare non solo fedeli devoti, ma veri e propri innamorati del Signore, con l'ardore del sogno, lo slancio del dono, l'audacia di non fermarsi alle mezze misure».

Nell'omelia della Messa celebrata a Molfetta il Santo Padre ha posto in luce la figura di don Tonino come uomo del «Pane» e della «Parola».

Il Papa ha citato un pensiero di don Tonino Bello sull'Eucaristia: «Non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere. Se manca l'amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se man-

ca il punto di partenza che è l'Eucaristia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose». Il vescovo di Molfetta, ha poi mostrato il Papa, è stato un annunciatore gioioso dell'alleluia pasquale. Don Tonino esortava «accoratamente chi non aveva il coraggio di cambiare: "gli specialisti della perplessità. I contabili pedanti dei pro e dei contro. I calcolatori guardinghi fino allo spasimo prima di muoversi"». A Gesù non si risponde secondo i calcoli e le convenienze del momento; gli si risponde ma col "sì" di tutta la vita. Egli non cerca le nostre riflessioni, ma la nostra conversione».



FRANCESCO SULLA TOMBA DI DON BELLO

@PONTIFEX



17 APR 2018

■ Dio ci chiede poco e ci dona tanto. Ci chiede un cuore aperto per accogliere Lui e i fratelli più deboli.

18 APR 2018

■ Il cristiano, per vocazione, è fratello di ogni uomo, specie se povero, e anche se nemico.

19 APR 2018

■ La misericordia apre la porta del cuore perché ci fa sentire fratelli e figli di un solo Padre.

20 APR 2018

■ Ricordiamo oggi quanto diceva don Tonino Bello: "Non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere".

21 APR 2018

■ Quando si è pieni di sé, non c'è posto per Dio. Chiediamo al Signore di convertire il nostro cuore.

23 APR 2018

■ La Parola di Dio è la lampada con cui guardare il futuro: alla sua luce si possono leggere i segni dei tempi.

L'INVITO DEL PAPA AI SEDICI SACERDOTI ORDINATI IN SAN PIETRO

# Non stancatevi mai di essere misericordiosi

DI ROBERTO PIREDDA

**A**l «Regina Coeli» il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo della quarta domenica di Pasqua, che presentava una parte del discorso di Gesù sul buon pastore (cfr Gv 10, 11-18).

Il Signore afferma di sé stesso: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore» (v. 11).

Questa presentazione di Gesù, ha mostrato papa Francesco, «non può essere ridotta a una suggestione emotiva, senza alcun effetto concreto! Gesù risana attraverso il suo essere pastore che dà la vita. Dando la sua vita per noi, Gesù dice a ciascuno: «La tua vita vale così tanto per me, che per salvarla do tutto me stesso». È proprio questo offrire la sua vita che lo rende pastore buono per eccellenza, colui che risana, colui che permette a noi di vivere una vita bella e feconda».

Tra il buon pastore e le pecore c'è un rapporto di conoscenza autentica, fondata sull'amore: «Gesù non parla di una conoscenza in-

tellettiva, no, ma di una relazione personale, di predilezione, di tenerezza reciproca, riflesso della stessa relazione intima di amore tra Lui e il Padre. È questo l'atteggiamento attraverso il quale si realizza un rapporto vivo con Gesù: lasciarci conoscere da Lui. Non chiudersi in sé stessi, aprirsi al Signore, perché Lui mi conosca. Egli è attento a ciascuno di noi, conosce in profondità il nostro cuore: conosce i nostri pregi e i nostri difetti, i progetti che abbiamo realizzato e le speranze che sono andate deluse. Ma ci accetta così come siamo, anche con i nostri peccati, per guarirci, per perdonarci, ci guida con amore, perché possiamo attraversare sentieri anche impervi senza smarrire la via».

Al termine del Regina Coeli il Pontefice ha ricordato la celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: «Ringraziamo il Signore perché continua a suscitare nella Chiesa storie d'amore per Gesù Cristo, a lode della sua gloria e al servizio dei fratelli. [...] E chiediamo al Signore che mandi tanti buoni

operai a lavorare nel suo campo, come pure moltiplichi le vocazioni alla vita consacrata e al matrimonio cristiano».

Nella mattina di domenica il Santo Padre ha presieduto la celebrazione eucaristica durante la quale ha ordinato sedici nuovi presbiteri. Per l'omelia egli ha utilizzato il testo previsto dal Pontificale Romano, ponendo l'accento sul tema specifico della misericordia: «Non stancatevi di essere misericordiosi. Pensate ai vostri peccati, alle vostre miserie che Gesù perdona. Siate misericordiosi».

In settimana, all'Udienza generale, il Papa ha proposto una catechesi sul battesimo come segno della fede cristiana, soffermandosi in particolare sull'aspetto della testimonianza personale: «Il battesimo accende la vocazione personale a vivere da cristiani, che si svilupperà in tutta la vita. E implica una risposta personale e non presa a prestito, con un "copia e incolla". La vita cristiana infatti è intessuta di una serie di chiamate e di risposte: Dio continua a pronunciare il nostro



IL PAPA PRESIEDE LA MESSA DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

nome nel corso degli anni, facendo risuonare in mille modi la sua chiamata a diventare conformi al suo Figlio Gesù».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha ricevuto i fedeli delle diocesi di Bologna e Cesena, giunti pellegrini a Roma.

Nel suo intervento il Santo Padre ha esortato tutti a portare il Vangelo dentro la vita quotidiana, partendo sempre dalla grazia della Messa: «L'Eucaristia fa la Chiesa, la aggrega e la unisce nel vincolo dell'amore e della speranza. Il Signore Gesù l'ha istituita perché rimaniamo

in Lui e formiamo un solo corpo, da estranei e indifferenti gli uni agli altri diventiamo uniti e fratelli. [...] Gli uomini e le donne del nostro tempo hanno bisogno di incontrare Gesù Cristo: è Lui la strada che conduce al Padre; è Lui il Vangelo della speranza e dell'amore che rende capaci di spingersi fino al dono di sé. Ecco la nostra missione, che è ad un tempo responsabilità e gioia, eredità di salvezza e dono da condividere. Essa richiede generosa disponibilità, rinuncia di sé e abbandono fiducioso alla volontà divina».

## Comunicato dei Vescovi sardi sull'uso della lingua nella liturgia

*Pubblichiamo la versione integrale del Comunicato stampa della Conferenza episcopale sarda, dopo la riunione dello scorso 17 aprile.*

**N**el corso della riunione ordinaria della Conferenza Episcopale Sarda, tenutasi martedì 17 aprile nell'Episcopio di Oristano, sotto la presidenza di S.E. Monsignor Arrigo Miglio, ampio spazio è stato dedicato alla proposta di poter usare la lingua sarda nel testo integrale della Santa Messa, che si celebra nella cattedrale di Cagliari il 28 aprile, in occasione di «Sa Die de Sa Sardigna».

Tale proposta è pervenuta alla CES, tramite il suo Presidente, da parte del Comitato organizzatore della ricorrenza e del gruppo di lavoro «Prego in sardu», con il quale la CES da tempo ha avviato una collaborazione sul tema. L'ampia discussione si è conclusa con una unanime e articolata risposta della CES alla richiesta. In primo luogo i Vescovi hanno espresso convinta adesione allo spirito e alla portata storico-culturale della Giornata, per una sempre più corale e partecipata autocoscienza

del popolo sardo circa la propria identità e i percorsi più idonei a rafforzarne la coesione sociale e il comune impegno nella costruzione del proprio futuro. I Vescovi, si sono detti altresì onorati e felici della presenza di S.E. Monsignor Angelo Becciu, Sostituto alla Segreteria di Stato di Sua Santità, illustre figlio della nostra Terra, che contribuirà a dare lustro alla «Festa dei Sardi» e a sottolinearne gli alti significati sociali e culturali, circa i quali la Chiesa non può essere estranea. I Vescovi sono anche fortemente convinti che cultura, identità e lingua sono fortemente collegati e interdipendenti fra di loro. Anche la trasmissione della fede, la preghiera e la liturgia, perciò, possono trovare nuova linfa e vigore dall'essere espressi e tramandati nella propria lingua madre. Per tale ragione la CES ha ultimamente accelerato l'iter necessario per arrivare alla stesura e alla richiesta di approvazione «ad experimentum» da parte della Santa Sede di una decina di formulari, come previsto dalle leggi canoniche. Questo materiale, al quale sta lavorando il gruppo di lavoro «Prego in Sardu», non è ancora pronto. Appena lo

sarà, e dopo un'attenta lettura dell'apposita Commissione della CES, dell'assemblea della Conferenza Episcopale Sarda, e da questa sarà inoltrato alla Santa Sede per la dovuta approvazione. Il 28 aprile, testo guida è quello già usato lo scorso anno da S.E. Monsignor Arrigo Miglio con l'aggiunta di alcune parti (canti, riti iniziali, letture e salmo, preghiera dei fedeli, orazioni, Santus, Agnus Dei, Padre nostro...). Non può essere ancora inclusa la Preghiera eucaristica, cuore sostanziale della Santa Messa, circa la quale, unica Autorità competente a valutarne la conformità e a darne l'autorizzazione è la Santa Sede, dopo l'iter suddetto. Né al singolo vescovo, né alla Conferenza Episcopale è riconosciuto alcun potere di delega. I Vescovi sono convinti che, per il momento, già la prassi introdotta e le possibili aggiunte appena dette, siano un passo molto importante e significativo, nella direzione da tutti auspicata. E, comunque, un tangibile gesto di convinta partecipazione della Chiesa sarda alla «Festa dei Sardi».

**+ Sebastiano Sanguinetti, segretario**

PALINSESTO

### Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -  
Compieta 23.00 - Rosario  
5.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 -  
17.30

### RK Notizie

Lunedì 10.30 - 12.30  
Martedì - Venerdì 10.30 -  
11.30 - 12.30

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.30/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.15 circa

### Kalaritana Sport

Lunedì 11.30  
Sabato 10.30 - 14.30

### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30  
18.30 - 22.00 / Martedì  
14.30 - 17.30 - 22.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

### La diocesi in diretta

Martedì 17.00

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -  
22.00  
Domenica 7.30 - 10.00 -  
19.00 - 22.00

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 /  
20.00  
Dal 30 aprile al 6 maggio a  
cura di don Emanuele Mameli

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

## BREVI

## ■ Festival comunicazione

Dal 1 al 13 maggio Oristano ospita il Festival della Comunicazione», frutto della collaborazione tra la diocesi arborense e la Società San Paolo.

Due settimane dense di appuntamenti sulla comunicazione numerosi incontri con esperti del settore.

Previste anche mostre, concerti, spettacoli teatrali e incontri nelle scuole.

## ■ Incontro din Facoltà

«Antonio Spanedda - Scienziato e sacerdote». E' il tema di un incontro in programma nella Facoltà teologica il 4 maggio alle 17. Prevista la presentazione del libro di Bernardo De Muro «Microbi e giganti - Antonio Spanedda, padre, scienziato e maestro». Dopo i saluti del professor Fabrizio Fabrizi, del Vicario generale don Franco Puddu, parlerà l'autore sul tema «Il perché di un racconto di vita». Coordina i lavori Fabio Marcello.

## ■ Il 5 e 6 maggio

Il 5 e il 6 maggio si rinnova nelle piazze della Sardegna la Campagna nazionale «Abbiamo riso per una cosa seria» 2018. Questa proposta è curata dalla FOCSIV per promuovere l'agricoltura familiare in Italia e nel Sud del mondo. La Comunità Missionaria di Villaregia partecipa attivamente alla Campagna con il progetto «Coltiviamo la speranza e la vita a Maputo», grazie al quale sarà possibile aiutare le donne, i bambini e i giovani del Mozambico. In questa terra africana la Comunità è presente dal 2009 con un gruppo di missionari, che promuovono progetti di sviluppo dedicati alle fasce più deboli della popolazione, che soffre di malnutrizione, strutture sanitarie inadeguate e un forte disagio lavorativo e sociale. Sono diecimila le persone accompagnate in questi anni attraverso corsi di sostegno scolastico e di alfabetizzazione e di reinserimento di ex-detenuti aiutati attraverso un percorso di rieducazione e di riabilitazione.

Il prossimo 5 e 6 maggio decine di volontari in Sardegna offriranno un pacco di riso 100% italiano in cambio di un modesto contributo finanziario, con l'obiettivo di promuovere l'agricoltura familiare in Italia e nei Paesi del Sud del mondo, garantendo il diritto al cibo a una moltitudine di famiglie. La comunità missionaria propone di realizzare una farmacia naturale che fornisca medicinali ricavati da piante locali, di costruire nuove strutture per la formazione delle donne all'agricoltura familiare e di migliorare le condizioni sociali della popolazione.

Per informazioni rivolgersi alla Missionaria Lucia Autelitano, email luciaautelitano73@gmail.com, tel. 070/813130.

**Maurizio Orrù**

# Volontariato terreno di incontro per vivere pluralismo e diversità culturale

Una giornata organizzata dalla Caritas, insieme alla Consulta diocesana

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

Oltre 500 giovani hanno affollato stamattina il teatro dei Salesiani, a Selargius in occasione del convegno diocesano «La cultura del Volontariato, tra gratuità ed impegno civile e sociale». Ad aprire i lavori il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai che ha ricordato come l'iniziativa costituisce il momento conclusivo delle progettualità per i giovani e per le scuole, promossi durante l'anno dalla Caritas, in rete con altre realtà, capaci di rendere i giovani protagonisti di un impegno civile e sociale, in un orizzonte di mondialità, inclusione e accoglienza.

L'arcivescovo Arrigo Miglio ha ricordato come il volontariato è un terreno di incontro per vivere il pluralismo di provenienze e culture diverse, un'opportunità per realizzare qualcosa insieme scoprendo l'umanità di ciascuno, un percorso in cui le diversità diventano ricchezza, e in cui portare avanti progetti comuni che mettano al centro le persone. Il volontariato alla luce della riforma del terzo settore tema dell'intervento di Giampiero Farru, presidente CSV Sardegna Solidale, che ha messo in

luce le perplessità di fronte a una «riforma in cui si rischia di soffermarsi sull' "io" piuttosto che sul "noi"», e di promuovere «una cultura manageriale invece di una cultura di attenzione alla società e di sviluppo di una coscienza critica». Il volontariato, ha detto, «va controcorrente: è un gran lavoro di civiltà, che milioni di cittadini svolgono gratuitamente». Una cultura ben presente anche in Sardegna: 1725 organizzazioni, 800 cooperative, 200 associazioni di promozione sociale, oltre 40mila volontari attivi, 60mila occasionali, 90mila persone che sostengono queste realtà: 200mila persone, dunque, complessivamente interessate al mondo del volontariato, impegnate a costruire una società più umana e giusta.

Ancora gli interventi di Padre Valerio di Trapani, assistente nazionale dei gruppi di volontariato vincenziano incentrato sulla gratuità, cuore del Vangelo, e del giornalista Francesco Antonioli. «Il tema della gratuità riguarda il senso della nostra vita: tutto ciò che è importante ha origine nella gratuità - ha detto Padre di Trapani. La misura stessa dell'amore è data dalla gratuità, perché quest'ul-



I VINCITORI DEL PRIMO PREMIO «GIOVANI SOLIDALI»

tima dà ad esso il suo vero valore». Inoltre, come ricordato dal missionario vincenziano, la gratuità passa per la strada della povertà: non si dà qualcosa, ma si dona se stessi, così ciascuno diventa «moltiplicatore di gratuità».

Antonioli ha sottolineato che i giovani sono chiamati ad essere testimoni della gioia del Vangelo, grazie a un'importante «bussola», rappresentata dalla «Evangelii Gaudium», di papa Francesco, partendo dai contesti locali, ma con uno sguardo più ampio, verso il villaggio globale.

Dopo le relazioni, le testimonianze dei giovani destinatari

delle progettualità Caritas, tra cui quelle di alternanza scuola-lavoro, e la premiazione del Concorso Giovani Solidali: al primo posto il progetto «Cuore matto», un cuore che batte forte contro l'indifferenza, promosso da tre classi dell'istituto «De Sanctis - Deledda», durante il quale gli studenti hanno svolto volontariato nella cucina Caritas, hanno incontrato giovani migranti e anziani per confrontarsi con loro su diversi temi come la fede, la condivisione e la comunità. Infine lo spettacolo teatrale «C.Arte d'Imbarco: Siamo tutti in viaggio», organizzato dall'Associazione «La Carovana SMI».

## IL LIBRO DI GIULIO SOLINAS SOSTIENE LA MISSIONE DIOCESANA

### Un ponte tra Sardegna e Kenya

Sentii parlare di Nanyuki da don Carlo Rotondo quando, rientrato dalla nostra missione diocesana in Kenya in cui ha lavorato per dieci anni, venne nel 2004 a fare il cappellano nella residenza sanitaria «Monsignor Angioni» a Flumini di Quartu. Poiché per 35 anni sono stato medico della Piccola casa missionaria Angioni di Quartu, ecco perché andando a sentir messa alla residenza, da don Carlo, ho sentito parlare di questa missione nella sue omelie, nelle quali, intercalando qualche parola di inglese, col sardo campidanese e l'italiano, spesso ricordava la necessità della gente di quei luoghi che gli sono rimasti nel cuore. Io, che nel 1992 con l'architetto Iolao Farci e altri Lions del Club di Quartu Sant'Elena e di Cagliari Host, confondai l'Associazione Lions Aiuti al Terzo Mondo, già allora feci un pensiero per aiutare quella missione. Questo non si realizzò in quanto il presidente Farci si era impegnato con le suore del Santo Rosario ad aiutare le loro missioni in India e in Ecuador. Nel Kerala, una delle parti più povere del mondo, abbiamo iniziato a operare facendo adozioni a distanza, piccoli prestiti senza interessi per donne nullatenenti (in dieci anni abbiamo salvato dal marciapiede circa 600 donne) e realizzando poi dodici opere: due scuole materne, una superiore, tre poliambulatori, un piccolo ospedale per lebbrosi, uno per malati terminali di Aids. Nella foresta amazzonica in Ecuador, ad Atacames, abbiamo costruito una casa di accoglienza che ospita 22 ragazze madri che vengono aiutate, anche attualmente dall'Aliterno. Considerata la grave situazione di crisi che ha colpito

l'Africa, l'associazione ha deciso di aiutare la nostra missione di Nanyuki. Grazie a don Carlo, abbiamo preso contatto con don Franco Crabu, il quale ci ha chiesto aiuto per la costruzione di un asilo infantile che verrà realizzato non appena ci giungerà il progetto e avremo raccolto la somma necessaria. Una manifestazione, finalizzata alla raccolta di fondi per questo asilo, è stata organizzata venerdì 27 nella Facoltà teologica per presentare il libro «Grammatica della lingua campidanese e il problema delle parlate sarde - Tutela e valorizzazione», il cui ricavato di vendita andrà alla realizzazione di quest'opera a Nanyuki. La presentazione, organizzata dal Gruppo culturale «San Michele», insieme a Aliterno, ha visto come relatore monsignor Antioco Piseddu, che precedentemente celebrato la Messa.

**Giulio Solinas**



LA MISSIONE DI NANYUKI

## Dal 7 maggio Corso per Lettori

Prende il via lunedì 7 maggio il corso per Lettori della Parola di Dio, organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano.

L'iniziativa è destinata a coloro che nella comunità assicurano il servizio delle Letture nelle celebrazioni eucaristiche. Gli appuntamenti saranno il lunedì con due sessioni una pomeridiana dalle 16 alle 18 e una serale dalle 19 alle 21.

Il primo incontro sarà guidato da monsignor Arrigo Miglio, sul tema «Introduzione all'opera paolina». Il secondo, il 14 maggio, sarà ancora guidato dal Vescovo e avrà per tema «La Lettera ai Filippesi».

Il 21 maggio invece sarà don Pierangelo Muroli a guidare l'incontro sul tema «Luoghi e libri del lettore: ambone e lezionario». Infine il 28 maggio nell'ultimo incontro don Paolo Tomatis e l'equipe di formazione dei lettori Torino proporrà il tema «Percorsi formativi per lettori: l'esperienza della diocesi di Torino». Per informazioni contattare l'Ufficio liturgico diocesano alla mail: liturgia@diocesidicagliari.it.



AD ABANO TERME IL CONVEGNO NAZIONALE DELLE CARITAS

# Pensare allo sviluppo integrale della comunità

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Presente anche la delegazione della Caritas diocesana di Cagliari, nei giorni scorsi, al 40mo Convegno nazionale delle Caritas diocesane «Giovane è... #unacomunitàchecondivide» ad Abano Terme, nella diocesi di Padova, a cui hanno partecipato circa 600 tra direttori e operatori Caritas arrivati da tutta Italia, tra cui tanti giovani.

Sullo sfondo il cammino della Chiesa verso il Sinodo dei giovani, all'insegna dello sviluppo di comunità e condivisione.

Oltre al saluto introduttivo del cardinale Francesco Montenegro, presidente di Caritas Italiana, alle lectio, alle relazioni del cardinale Gualtiero Bassetti, presiden-

te della Cei e di Ennio Ripamonti, psicologo e formatore dell'Università di Milano Bicocca, e oltre alla sintesi dei lavori affidata a don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, anche la presentazione delle opere-segno delle Caritas del Triveneto, la visita all'Opera della Provvidenza Sant'Antonio, i momenti laboratoriali che hanno raccontato le esperienze diocesane per lo sviluppo di comunità con i giovani (tra cui il «Circo in parrocchia», promosso dalla Caritas di Sassari) e le tante proposte provenienti dal mondo giovanile.

«I giovani sono stati i protagonisti, destinatari ed esecutori di diverse progettualità - ha sottolineato il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, al ri-

entro dal Convegno - nello spirito pastorale Caritas su come far crescere comunità, alla luce della testimonianza della carità in una società sempre più fatta da anziani. Partire dai giovani, dalle loro fatiche e necessità, è la sfida che ci portiamo a casa, in una dimensione locale che diventa anche globale, con uno sguardo alla mediterraneità: non si può immaginare sviluppo, se non attraverso progettualità che uniscano i giovani italiani e i giovani immigrati, in un percorso di crescita e realizzazione personale». È interessante vedere, ha continuato il direttore, «come anche in altre parti d'Italia, non solo in Sardegna, pensando ai giovani si pensi alle potenzialità di sviluppo legate alla terra, all'agricoltura, alla



LE DELEGAZIONI CARITAS DI CAGLIARI E OZIERI

storia, alla cultura, al turismo, in una riscoperta e valorizzazione dei territori». Qui, lo sviluppo delle comunità «deve essere pensato in una dimensione di sviluppo umano integrale: è importante puntare all'accoglienza e all'accompagnamento dei giovani, attraverso il rafforzamento delle progettualità già in corso, Policoro, Prestito della Speranza, micro-credito di impresa, e con nuove iniziative, come la crea-

zione di «sportelli» ad hoc, diffusi nei territori, in rete con le istituzioni, con le università e con altre realtà locali». Ancora, aggiunge don Lai, «la sfida è costruire comunità con i giovani in una dimensione solidale, della gratuità, del dono, in una nuova prospettiva di impegno civile-sociale, valorizzando la creatività dei giovani rispetto all'impresa, al servizio civile, all'anno del volontariato sociale».

## Bassetti: «Al centro della scuola lo studente, il professore e gli operatori scolastici»



«Non abbiate paura di sognare cose grandi. La Chiesa per la scuola guardando al Sinodo 2018». Su questo tema si sono concentrati i lavori del convegno nazionale dei direttori degli uffici diocesani per la scuola e l'Insegnamento della Religione Cattolica, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana e svoltosi a Roma dal 16 al 18 aprile.

L'ispirazione del convegno deriva da papa Francesco, che in tante occasioni ha incoraggiato i ragazzi e i loro educatori a «sognare insieme», promuovendo la cultura dell'incontro e uno sguardo aperto, capace di riconoscere il bene e di farlo crescere. È la visione che muove anche la preparazione al Sinodo dei Vescovi su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». I lavori sono stati aperti dal cardinale Bassetti, presidente della Cei, che ha insistito sulla rilevanza della funzione sociale della scuola, a partire dalle parole di don Lorenzo Milani: «La scuola mi è sacra come un ottavo sacramento».

Per Bassetti «la scuola è sacra per tre motivi: perché ha il compito di trasmettere la cultura e il sapere di una comunità, di una nazione, di una civiltà; perché vive in strettissimo rapporto con le famiglie, stipulando con loro un'alleanza educativa; infine, perché mette al centro della sua azione la dignità della persona umana: dello studente, del professore e di tutti gli operatori scolastici. Tutti uniti alla ricerca del vero, del bello e del futuro, per la promozione e lo sviluppo della dignità

umana». Le parole del presidente della Cei hanno trovato un'eco concreta nella testimonianza di Maria Rita Pitoni, dirigente scolastico della scuola di Amatrice, che ha raccontato l'esperienza di rinascita del suo istituto dopo il terremoto.

Nella seconda giornata don Rossano Sala, segretario speciale del prossimo Sinodo, ha definito la scuola «un mondo missionario, Chiesa in uscita, luogo in cui si incontrano i giovani, quelli vicini e quelli lontani. A volte, essa è anche l'unica esperienza di Chiesa che i ragazzi fanno, entrando in contatto con persone che hanno un mandato come gli insegnanti di religione». Sempre nel secondo giorno del convegno, Domenico Simeone, docente di pedagogia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha messo in luce la necessità di «educare al desiderio, aiutando i giovani a coltivare questa dimensione dentro di sé, rendendoli consapevoli che i desideri non sono una chimera ma possono essere un'esperienza concreta».

L'ultima giornata dei lavori è stata caratterizzata dalla tavola rotonda alla quale hanno partecipato i responsabili nazionali di diversi uffici della Cei: educazione, scuola e università, Irc, pastorale giovanile, famiglia e vocazioni.

Il dialogo tra i responsabili dei vari uffici ha fatto emergere l'importanza di una sinergia tra scuola e mondo ecclesiale, attraverso la quale si può condividere una passione educativa capace di trasformare le aule in palestre di crescita umana.

Roberto Piredda

## Il Vangelo da chi non te lo aspetti | DI MARCELLO LOI

Nel bel mezzo del tempo di Pasqua, mi aggiro fra gli scaffali di una libreria e come faccio sempre, mi oriento verso il settore economia, marketing e management, alla ricerca di qualche novità. Trovo un libro che mi colpisce subito per il titolo: «Come far fallire una start-up ed essere felice». Mi colpisce l'evidente contrapposizione, quasi opposizione polare di guardiniana memoria, fra «fallimento» e «felicità». Sulla quarta di copertina trovo luce: «Il fallimento non è la fine di tutto, è una lezione per ripartire. Non ci sono colpe, solo errori da non ripetere». Mi ritrovo fra le mani un piccolo trattato sulla speranza. Mi tornano alla mente le parole di un santo a me molto caro: «La vita cristiana è un continuo cominciare e ricominciare, un rinnovarsi di ogni giorno. Avanti, qualunque cosa succeda!». Decido di acquistare il libro che ho divorato in un

paio d'ore, pagina dopo pagina, ritrovando fra le righe la passione di un uomo di quarant'anni che ha imparato dai suoi errori, senza scoraggiarsi mai. Si tratta di Andrea Dusi, Fondatore di «Wish Days», conosciuta per i cofanetti regalo «Emozione 3», dopo aver fallito in una prima startup nel 2004. Nel suo libro chiarisce, con dovizia di esempi, come un fallimento non metta mai la parola fine, ma possa essere l'inizio di una nuova storia. Dedica il suo scritto a chi ha paura di fallire, a chi ha rinunciato, a chi non ha mai provato. A mio avviso, questo è un libro per tutti coloro che desiderano incominciare qualcosa di bello e di importante per se stessi e per la comunità nella quale vivono. Tra le righe si percepisce la grande passione di un imprenditore che è capace di sognare in grande: «fate una cosa che amate e vi rende felici - afferma

- e trasferirete ai clienti la stessa felicità, rendendoli soddisfatti e leali». Come non ritrovare il discorso evangelico dei talenti da impiegare fruttuosamente? Il vero leader, in questo libro appare come uno che deve essere capace di mettersi nei panni degli altri, ascoltarli e comprenderli. Mi sovengono le parole di papa Francesco che delinea così l'immagine del prete: «Il suo stile di vita semplice ed essenziale, umile, sempre disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente e lo avvicina agli altri. È un uomo di ascolto, di pace e di riconciliazione, [...] attento a diffondere il bene con la stessa passione con cui altri curano i loro interessi». Il pragmatismo sembra essere una delle caratteristiche principali del nostro autore che, fuggendo da ogni tentazione di gongolarsi in un vacuo idealismo afferma: «anche la migliore delle idee non vale nulla

se non viene validata e poi trasformata in realtà, grazie a una strategia e a un team che la realizzi». Direbbe San Giacomo: «come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta». In una società ossessionata dalla perfezione, spesso non si agisce, si rimane nel mondo delle idee, per paura di sbagliare. Andrea Dusi, con il suo bellissimo libro ci offre l'opportunità di riflettere sul fatto che «la definizione di quello che siamo o vogliamo diventare passa inevitabilmente per l'errore, che è il momento in cui cadiamo per poi rialzarci, un po' più saldi, in cui sperimentiamo cosa ci fa soffrire per comprendere di contro cosa ci rende felici». È la logica del fallimento che porta in se il germe del successo; del buio spezzato dallo spiraglio di luce; della croce, albero di vita; della vittoria cristiana della vita sulla morte.

UNA NUOVA TESTIMONIANZA DI UNA EX-COLLABORATRICE

# Ilaria Floris dalla radio all'agenzia Adnkronos

DI ROBERTO COMPARETTI

Ilaria Floris, cagliaritana, è giornalista dell'Agenzia di stampa Adnkronos, vive e lavora a Roma. I suoi esordi risalgono alla fine degli anni '90 a Radio Kalaritana.

**Come nasce e come si è sviluppato il tuo rapporto con Radio Kalaritana?**

Ho uno splendido ricordo di quel periodo. Era l'anno della mia laurea, tutto mi sembrava possibile e questa radio che stava nascendo, sotto lo sguardo lungimirante e acuto di don Antonio Serra, sembrava l'ambiente ideale per fare un'esperienza seria ma allo stesso tempo che lasciasse liberi di sperimentare, di creare, di esprimersi. Credo sia il sogno di ogni giovane che si affaccia al mondo della comunicazione e della creatività, come ero io.

**Cosa ricordi di quei tempi?**

C'era un elettrizzante clima da "pionieri". La musica faceva da collante, perché era la passione di tutti noi che ci eravamo ritrovati a gravitare intorno a questo nuovo progetto, ma ognuno aveva il suo particolare modo di esprimerla. Io ero solare, mi piaceva divertirmi e avevo, come ho tuttora, una sfrenata passione per la musica degli anni Sessanta - Settanta. Da Bob Dylan a James Taylor, passando su tutta la west coast americana per arrivare a Bruce e Neil Young, una delle mie grandi passioni. La radio mi permetteva di creare delle trasmissioni dove si poteva ascoltare questo tipo di musica, parlarne, ed era un continuo "brodo di giuggiole" per me e per gli appassionati che ci ascoltavano. Avevo scritto un programma, "Angels", che univa divertimento e leggerezza a informazione sui brani. Alla consolle c'era Danie-

le Cau, che poi ne ha fatto una vera professione: eravamo degli entusiasti e ci divertivamo tantissimo. Una radio che non esiste più, e proprio per questo è stato bellissimo farne parte.

**Quanto ti è stata utile quell'esperienza per il lavoro che oggi fai?**

Sicuramente la metto tra le esperienze più importanti per la mia formazione, sia professionale che umana. Non solo perché ho imparato a comunicare attraverso la radio (sbagliando più e più volte, una possibilità che adesso hanno in pochi), ma anche perché ho capito come integrare, come avere a che fare con gli altri, quali sono i limiti e le possibilità a seconda delle varie situazioni. Don Antonio aveva una marcia in più nell'innovare, ed è stata una scuola bellissima, anche quando si "discuteva" sui palinsesti, sulla linea da dare alla



ILARIA FLORIS NEGLI STUDI DELL'ADNKRONOS

radio, su cosa dovessimo comunicare e come.

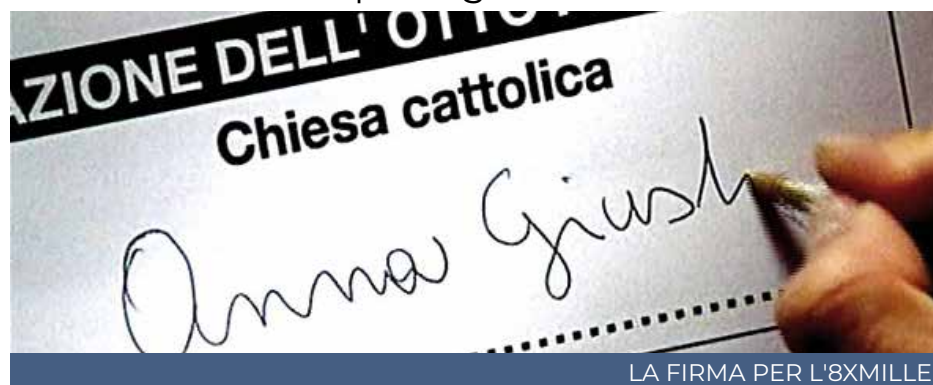
**Oggi lavori in una agenzia di stampa. Quale è la fatica quotidiana nel diffondere notizie veritiere?**

Più che "Quale è", mi chiedo "Quanta è". Ed è tanta, perché il web, i social hanno cambiato profondamente il panorama dell'informazione mondiale. Oggi, una notizia arriva prima su Twitter che in agenzia, e questo, se da un lato accorcia i tempi e

da' la possibilità di conoscere gli eventi in tempo reale, dall'altro ha inevitabilmente peggiorato la qualità delle notizie, più difficili da verificare e meno filtrate da un professionista che in genere dovrebbe assicurarne la veridicità e darle al pubblico solo quando sono certe e sicure. È una bella lotta quotidiana, ma si vince ritrovando il senso della propria missione. Che non è solo arrivare prima, ma arrivarci bene. Nel rispetto di chi legge.

## Come la diocesi di Cagliari ha speso l'«8xMille»

Rese note le cifre ricevute dalla Cei e destinate dalla Chiesa del capoluogo ai diversi interventi



LA FIRMA PER L'8XMILLE

Pagine aperte alla voce «8xMille». I rappresentanti dei consigli pastorali e dei consigli parrocchiali per gli affari economici ora sanno tutto su entrate e uscite della principale fonte di finanziamento della diocesi, quella derivante dalla quota che la Cei assegna ogni anno alla Chiesa di Cagliari. Oltre 1.135.000 euro, dal 2003 a oggi, per interventi sui beni culturali di 11 chiese; più di 1 milione e 700 mila euro per far decollare progetti caritativi, 5 milioni e rotti per la costruzione di cinque chiese. Tutte risorse arrivate da Roma, che si aggiungono a oltre 5 milioni annui per le normali esigenze pastorali, l'attività della Caritas e pagare gli stipendi ai preti. «Risorse – dice l'arcivescovo – che si trasformano in cantieri, ore di lavoro e occupazione, quanto mai preziosi in una terra come la Sardegna

dove l'emergenza disoccupazione raggiunge livelli preoccupanti».

Nei giorni scorsi monsignor Arrigo Miglio ha riunito «gli amministratori» laici delle 133 parrocchie della diocesi. Operazione trasparenza sui conti della diocesi? La trasparenza non è mai mancata. Ogni anno nella stampa diocesana viene pubblicato il rendiconto delle spese sostenute con i fondi 8xMille. Una rendicontazione obbligatoria per accedere ai finanziamenti successivi. «Un'informazione - ha spiegato il presule - rivolta ai principali collaboratori dei parroci sull'attività della nostra Chiesa locale, programmi, impegni, risorse economiche e loro destinazione, e un invito a fare altrettanto nelle comunità di appartenenza».

Anche per rimediare a una carenza di conoscenza sul pianeta locale e nazionale dell'8x-

Mille. «Mi sono reso conto – ha aggiunto monsignor Miglio – che nelle parrocchie si sa ancora troppo poco di quel che si fa in diocesi e in Italia con la quota Irpef assegnata alla Chiesa cattolica, una forma di democrazia fiscale diretta. E di quello che si potrebbe fare con l'iniziativa "Sovvenire". Perciò da circa un anno ho deciso di farne argomento degli incontri foraniali durante la visita pastorale».

Sul sistema 8xMille l'arcivescovo ha messo in campo una squadra mista, coordinata da don Costantino Tamiozzo, parroco chiesa San Gregorio Magno, con due laici «informatori», Maria Chiara Cugusi e Tito Aresu. Hanno il compito di aggiornare, comunicare e divulgare progetti, iniziative, realizzazioni possibili con l'8xMille. Un'equipe a disposizione delle parrocchie.

Al gruppo si aggiunge, spesso, don Marco Orrù, economo diocesano, per informare sulle iniziative direttamente finanziate dalla diocesi: 39 negli ultimi tre anni, di cui 11 per ristrutturazione della canonica, 6 ristrutturazione della chiesa parrocchiale, 3 ristrutturazione oratorio, 3 restauro organo, 1 recupero locali catechismo, 15 assistenza caritativa, per un totale di 1 milione 298 mila 400 euro.

Con i fondi ordinari dell'8xMille le parrocchie vivono e funzionano. La diocesi di Cagliari nel 2016 ha finanziato opere di culto e pastorale (20,4% del totale dei fondi ricevuti), opere diocesane di carità (19,0%), sostentamento di 237 sacerdoti diocesani

(46,3% del finanziamento CEI). Lo stipendio dei preti è dignitoso, ma non stratosferico: si parte da 860 euro/mese per un sacerdote appena ordinato e si arriva a poco più di 1500 euro per un vescovo vicino alla pensione. Questi stipendi moltiplicati per 35.000 – il numero dei sacerdoti italiani – assorbono un terzo delle risorse nazionali dell'8xMille: troppo.

La Conferenza Episcopale italiana chiede, su questa voce, l'aiuto dei fedeli laici. Si chiama operazione «Sovvenire»: un'offerta annuale, peraltro deducibile dalla dichiarazione dei redditi, da versare all'Istituto Centrale Sostentamento del Clero. Ancora non è decollata come sarebbe necessario. Nella diocesi di Cagliari nel 2016 sono state raccolte offerte per un importo di 52.786 euro, arrivate da 523 offerenti, in pratica uno ogni 1.067 abitanti.

Nei giorni scorsi è partita la campagna pubblicitaria per aumentare la platea degli italiani firmatari per la destinazione alla Chiesa cattolica dell'8xMille Irpef. Una mobilitazione che deve coinvolgere i cattolici e le parrocchie. Per queste ultime il servizio Cei per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa ha bandito un concorso "Tutti x tutti" per ideare un progetto di utilità sociale e organizzare un incontro formativo che promuova il sostegno economico alla Chiesa cattolica. Il concorso, iniziato il 1° febbraio, si concluderà il 31 maggio.

M. G.

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.45 - 13.00

SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

## BREVI

## ■ Trenino Verde

Il Trenino verde riprenderà le sue corse in occasione del ponte del Primo maggio. Lo ha annunciato l'amministratore unico di Arst, Chicco Porcu, a margine del tavolo convocato in assessore ai Trasporti sulla metropolitana leggera di Cagliari. Il trenino sarebbe dovuto ripartire già per un'altra festività, il 25 aprile, ma ostacoli burocratici hanno imposto un rinvio.

## ■ Ricercatrice sarda

Uno studio sul recupero di energia pulita dai rifiuti e, in particolare, sulla produzione combinata con metodi biologici di idrogeno e metano dalle frazioni biodegradabili dei rifiuti urbani e residui agroindustriali. È il lavoro, realizzato dalla ricercatrice dell'Università di Cagliari, Daniela Spiga, che ha vinto il premio Ducktech, assegnato dalla Fondazione Cariplo.

## ■ Città degli scacchi

Cagliari e Quartu città degli scacchi. Il comune alle porte del capoluogo ospita il campionato mondiale sino domenica. Cagliari, alla Mem, ha organizzato una serie di appuntamenti collaterali per gli appassionati di arrocchi e scacchi al re. Il campionato prevede la partecipazione di 250 giocatori appartenenti a 62 nazioni: per il vincitore è pronto un premio di 9000 euro

## ■ Teatro a 1 euro

Teatro, musica, tradizioni e innovazione.

Al Teatro delle Saline ritorna «1 Euro festival»: dieci spettacoli su due turni, più due opere fuori abbonamento, dal 1 maggio a l'8 giugno con un calendario che spazia su vari generi. La 18/a rassegna allestita come sempre dalla compagnia «Akròdama».



# Fronte comune nella lotta agli incendi

Accordo tra organizzazioni di categoria, comuni e Regione contro i roghi estivi

■ DI ROBERTO LEINARDI

**S**iglato a Cagliari un patto di collaborazione, tra pubblico e privato, per la lotta agli incendi.

Dopo un iter durato due anni, iniziato nell'aprile 2016 con la nuova legge forestale della Sardegna alla quale è seguita l'anno successivo il nuovo Piano Regionale Antincendio 2017-2019, si è arrivati nei giorni scorsi alla firma tra Regione Sardegna, Associazioni di categoria e AnciSardegna, del protocollo per la definizione di attività di collaborazione in materia di antincendio boschivo e rurale. «L'intesa siglata - ha sottolineato l'assessore della Difesa dell'Ambiente Donatella Spano - è frutto di una stretta collaborazione tra amministrazioni pubbliche e privati. C'è stata una piena condivisione delle finalità e degli interventi più opportuni attraverso il coinvolgimento degli operatori agricoli, senza i quali non sarebbe possibile compiere un passo avanti di questa portata. Le Associazioni sono state molto propositive: metteranno risorse materiali e immateriali per raggiungere l'obiettivo finale sia nella prevenzione che nella lotta attiva, entrambe fondamentali in un'attività così complessa com'è

il Piano antincendio».

«Gli agricoltori - ha commentato il capo di gabinetto dell'Assessorato dell'Agricoltura Antonio Biancu - sono le prime vittime degli incendi. Averli coinvolti in questo accordo è il presupposto per ottenere risultati concreti».

Con questo protocollo, i sottoscrittori intendono promuovere e sostenere il ruolo attivo degli agricoltori e delle loro organizzazioni per aumentare l'auto-protezione e la sicurezza intrinseca delle oltre 35mila aziende coinvolte, anche attraverso un processo di informazione e formazione degli operatori.

Le Associazioni metteranno a disposizione informazioni, come il numero di aziende agricole e dei loro macchinari, ma anche uomini, come referenti territoriali in quanto profondi conoscitori delle aziende agricole e delle aree rurali di tutto il territorio regionale, e saranno collegati ai loro associati per una comunicazione immediata.

Le Associazioni parteciperanno attivamente alla campagna d'informazione sia nella fase della prevenzione degli incendi che durante le attività di spegnimento.

Le Organizzazioni professionali agricole si impegnano ad organizzare, d'intesa con il Corpo fo-



UN ROGO NELLE CAMPAGNE DELL'ISOLA

restale e l'agenzia Laore, moduli formativi antincendi che consentano di trasmettere buone pratiche da diffondere nelle aziende agricole.

Il Corpo forestale avrà diversi compiti: coordinamento e gestione dell'attività formativa per operatori agricoli e pastorali, rilascio degli attestati di frequenza e profitto dei corsi e rilascio degli attestati di conformità delle aziende agro-pastorali alle prescrizioni antincendi.

La Protezione civile, si impegna ad assistere le Associazioni nelle procedure di certificazione di qualità delle aziende con i requisiti di auto protezione dagli incendi.

I corsi formativi si terranno ogni anno nel periodo marzo-aprile, sono previste 6 ore di teoria in aula e 6 ore sul campo presso

una delle aziende modello selezionate in accordo con il Corpo forestale. Gli argomenti trattati saranno: le attività da realizzare in azienda ai fini della prevenzione; organizzazione aziendale finalizzata alla sicurezza aziendale; indicazioni di come deve essere strutturata l'azienda per prevenire gli incendi (stalle, fienili, fitofarmaci, riserve idriche, ecc.); attività da mettere in campo prima dell'inizio della campagna antincendio (sfalcio, arature e fresature intorno alle case, pulizie delle gronde, ecc.); comportamento in caso di incendio; messa in sicurezza dell'azienda; utilizzo dei dispositivi antincendio; tecniche di uso del fuoco controllato nel rispetto delle prescrizioni regionali antincendio; lettura e analisi del bollettino di previsione del pericolo di incendio.

## «Skepto festival»: il regista rumeno Silisteanu vince la nona edizione



Il corto «Written/Unwritten» del regista rumeno Adrian Silisteanu ha vinto la nona edizione di Skepto International Film Festival svoltosi nel quartiere Marina a Cagliari tra l'Auditorium Comunale, il Cinema Greenwich e l'Hostel Marina, cuore pulsante della rassegna che ha ospitato 120 cortometraggi provenienti da 34 paesi.

Tra i premiati: miglior cortometraggio di animazione al corto francese «Party» del regista Florian Babikian; per la categoria DocuShort il premio speciale Alberto Signetto è stato vin-

to da «Girl Fact - A Teenage Guide To Survive Sex Slavery» del belga Maël G. Lagadec. Premio Skeptyricon a «The Absence Of Eddy Table» del norvegese Rune Spaans. Il premio speciale Human/Nature al corto «Inhibitum» del regista belga Atelier Collectif. Tra gli ospiti il regista Mario Piredda, vincitore del David di Donatello con il suo cortometraggio «A casa mia», il vincitore di un Nastro d'Argento Nicola Piovosan e lo sceneggiatore Nicola Guaglianone.

Andrea Matta

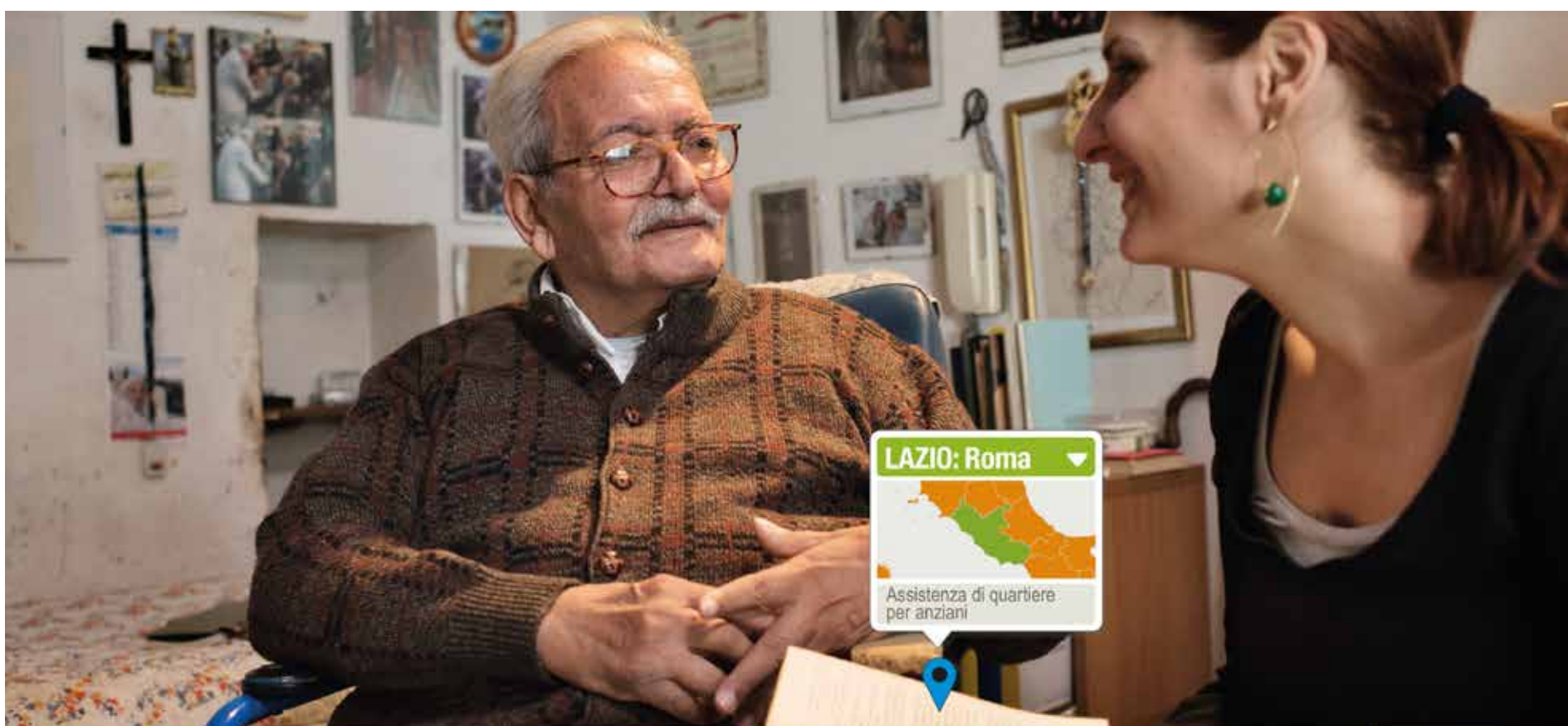
## Tutto pronto per lo scioglimento del voto a sant'Efisia martire



**C**entocinque comuni partecipanti con novanta associazioni, 3.153 devoti lungo il percorso, 2.605 a piedi, 247 a cavallo, 19 traccas. Sono i numeri di una festa straordinaria, la 362ma, incardinata in una Fede, che si rinnova anno dopo anno, pur restando conforme a se stessa. Fedele soprattutto a quel voto che lega tutta la Sardegna, e la città di Cagliari in particolare, al Santo che l'ha salvata dalla peste. Ma a cui continua a rivolgersi ancora oggi. Per sconfiggere un'altra epidemia, quella della crisi economica e occupazionale. Ma nonostante tutto il primo maggio la Sardegna non ha paura di mostrarsi gioiosa, in festa. Sa che il futuro è nelle sue mani: ci sono tante persone, sarde e non, interessate a conoscere a fondo la vita del «martire glorioso». Quest'anno saranno addirittura 10.000 i turisti che scenderanno dalle navi da crociera attraccate al porto, le stesse che al momento del passaggio del cocchio in via Roma faranno «l'inchino». La città non si farà trovare impreparata a tanto affetto: per il decimo anno consecutivo sant'Efisia riceve il patrocinio della commissione nazionale per l'Unesco. Come dice l'assessore al turismo Marzia Cilloccu «la passione ci tiene uniti, perché

Sant'Efisia è uno di noi. La forza della festa è nella tradizione». Un successo provato dal fatto che è stato già venduta la maggior parte dei biglietti. Molto importante sottolineare come non si tratti di un singolo giorno di celebrazioni: si è iniziato il 25 aprile, con l'ingresso e la sistemazione del cocchio in chiesa. Il 30 aprile si completa la vestizione con l'aggiunta di ori e gioielli, offerti dagli stessi fedeli come ex-voto. Gli arciconfratelli depongono dunque la statua nel cocchio di gala. Si arriva dunque al grande giorno: il primo maggio la città si sveglia già invasa dai gruppi in costume e a cavallo provenienti da tutta la Sardegna. A mezzogiorno il «Martire guerriero», dopo la messa solenne, esce dalla chiesetta a lui dedicata, e si mette poi in marcia per le strade di Stampace. Strade strette, sulle quali si affacciano i balconi che danno inizio a «S'arramadura», il lancio in strada di petali colorati, che rendono ancora più suggestiva l'atmosfera in cui si muove la processione. Arriva in via Roma, fa un bagno di folla, e poi lascia la città alla volta di Nora, il luogo del martirio. Il voto è stato sciolto, ancora una volta.

Marco Scano



**CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.**

Scopri i progetti realizzati con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, troverai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su [8xmille.it](https://8xmille.it) oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.